

BIODIRITTO

Respingendo il ricorso di un'infermiera che aveva causato la fine prematura di un nascituro, la Suprema Corte invita a guardare all'«ampliamento della nozione di soggetto meritevole di protezione»

«Ora lo Stato sia coerente e sostenga la maternità»

«Se è omicidio colposo quello di un'ostetrica che provoca la morte del nascituro, prendiamo atto che ogni volta che c'è una gravidanza interrotta con l'aborto si tratti di una soppressione della vita». È l'appello di Toni Brandi e Jacopo Coghe, presidente e vice presidente di ProVita e Famiglia, a parere dei quali «non si possono fare due pesi e due misure. Da adesso in poi lo Stato sia consequenziale e vada in fino in fondo: aiuti le donne a tutelare la propria salute e ad affrontare con fiducia il futuro sostenendo la vita con ogni tutela possibile sia sociale che economica».

«Chi deve nascere è persona Tutela della vita senza lacune»

MARCELLO PALMIERI

Il feto inizia a essere considerato persona dall'«inizio del travaglio» e non già solo dal successivo momento del «distacco dall'utero materno». Lo ha stabilito la Cassazione con la sentenza 27539/2019, depositata giovedì sera, confermando l'orientamento inaugurato nel 2008. Se dunque un sanitario provoca colposamente la morte di un bimbo nelle fasi immediatamente precedenti la nascita risponderà di omicidio e non di feticidio (aborto), al di fuori delle condizioni previste dalla legge 194. La Corte, per motivare la sua decisione, precisa innanzitutto che «i reati di omicidio e di infanticidio-feticidio tutelano lo stesso bene giuridico, e cioè la vita dell'uomo nella sua interezza». Poi entra nel dettaglio, affermando che «il nascente vivo non è più feto, né in senso biologico, né in senso giuridico, bensì persona». E sulla premessa che «la tutela della vita non può soffrire lacune» (un «principio irrinunciabile»), chiarisce che «l'illecito commesso sarà un omicidio o un procurato aborto a seconda che il nascente abbia goduto di vita autonoma o meno». Eventualità, la prima, esistente appunto dal momento del travaglio.

A provocare questa pronuncia era stato il ricorso di un'ostetrica di Salerno contro la condanna in primo e in secondo grado per aver colposamente provocato la morte di un bimbo durante il travaglio. Tra le sue tesi difensive nel ricorso



La Cassazione afferma che durante il travaglio il feto è da considerare un essere umano a tutti gli effetti. La sua morte provocata colposamente è dunque omicidio e non feticidio

so in Cassazione vi era pure il sospetto d'illegittimità costituzionale sull'attuale formulazione dell'articolo che punisce l'omicidio colposo: «In ragione delle più recenti evoluzioni culturali e giurisprudenziali in tema di status e tutela del prodotto del concepimento – così i giudici riassumono in sentenza la sua posizione, prendendo poi le distanze –

l'articolo 589 del Codice penale viola i principi di tassatività, frammentarietà e sufficiente determinatezza della fattispecie penale, perché non fornisce un'accezione univoca del concetto di "persona", eventualmente escludendo o includendo anche il feto umano». Nel respingere questa visione, i giudici rilevano come «tale disciplina» rispecchi «un quadro normativo giurisprudenziale italiano e internazionale di totale ampliamento della tutela della persona e della nozione di soggetto meritevole di tutela, che dal nascituro e dal concepito si è poi estesa fino all'embrione». Tra le pronunce che hanno disegnato questo quadro, osserva ancora la Cassazione, ve n'è una pronunciata dalla Grande Camera – la composizione più auto-

revole – della Corte europea per i diritti dell'uomo (Cedu): quella del 27 agosto 2015, che, dando torto alla ricorrente, ha affermato l'inesistenza di contrasti tra la Convenzione europea per i diritti dell'uomo e la legge 40 italiana laddove quest'ultima vieta l'uso di embrioni umani per la ricerca scientifica. Ma se, da un lato, la giurisprudenza non ha dubbi sulla natura di persona rivestita dal feto che sta per nascere, dall'altro ancora non è chiara la sua soggettività nella fase precedente, a partire dal concepimento. La legge 40, all'articolo 1, dichiara di assicurare «i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito», con ciò lasciando intendere l'esistenza in capo a quest'ultimo della dignità di persona. Lettura confermata dalla sentenza dell'altro giorno, per cui «il legislatore ha sostanzialmente riconosciuto anche al feto la qualità di uomo vero e proprio, giacché la morte è l'opposto della vita». Eppure, a certe condizioni, la legge 194 sull'aborto consente la soppressione dell'embrione, cosa decisamente contrastante con la sua natura umana. Ancora, con la sentenza 229 del 2015 la Corte costituzionale ha ritenuto l'embrione «non certamente riducibile a mero materiale biologico», e dunque non sopprimibile arbitrariamente, ma senza spingersi a chiarire definitivamente la sua natura. Di conseguenza, ancora oggi, resta oggetto di discussione quale sia il suo grado di "soggettività". Almeno fino al travaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casini Bandini: affermazioni fondamentali

«È una sentenza che merita di essere presa in serissima considerazione: pur dedicata a fatti sanitari di rilievo penale, contiene affermazioni fondamentali come il riferimento alla giurisprudenza italiana e internazionale che guarda al bambino in

viaggio verso la nascita come persona, aggiungendo che questa idea corrisponde a un allargamento della tutela dei diritti». È il commento di Marina Casini Bandini, presidente del Movimento per la Vita, secondo la quale «è anche

importante che la Corte parli di colui che passa dal grembo alla nascita come di un uomo. Ma se il confine è solo il passaggio di un valico, non si vede perché non possa essere uomo anche prima, sino al concepimento».

MCL E UNIVERSITÀ CATTOLICA

Corpi intermedi, potente volano di cambiamento

C'è chi crede nei corpi intermedi, talmente tanto da dedicare una Summer School al loro ruolo e capacità di innovare l'azione politica. Il Movimento Cristiano Lavoratori e l'Università Cattolica concluderanno questa mattina a Milano, la Summer School per i giovani del movimento, promossa su questo tema dal centro di ateneo per la dottrina sociale. A confrontarsi su «Corpi intermedi, innovazione e azione politica» saranno il presidente del Mcl, Carlo Costalli, i professori Mario Taccolini, Arturo De Vivo e Simona Beretta e Andrea Cuccello della Cisl. La ragione politica dell'evento viene spiegata così da Costalli: «L'Italia ha bisogno di una forza liberale, moderata, riformista, popolare che anteponga le necessità e gli interessi della società a quelli dello Stato, che valorizzi i corpi intermedi a partire dal più importante che è la famiglia, che promuova uno sviluppo coerente col rispetto del Creato, che non subisca i dettami di una cultura che ci vuole tutti uguali, neutri, inoffensivi». Taccolini, prorettore dell'Università Cattolica, sottolinea che «in un tempo, quale quello odierno, contraddittorio e smarrito, ancora una volta le lezioni della storia giovano per una comprensione lucida e realistica del presente». In una riflessione sui corpi intermedi non si può eludere, sottolinea, «il ruolo, creativo e dinamico, che la Chiesa e i cattolici hanno espresso dall'unificazione nazionale ai giorni nostri, concorrendo in modo significativo, spesso strategico, alla costruzione di innovative esperienze e paradigmi di welfare, soprattutto di welfare responsabile». Ai giorni nostri, osserva lo storico dell'economia, «l'atrofia della memoria spesso ci avviluppa e forse anche i cattolici hanno smarrito la consapevolezza delle loro responsabilità nella e per la polis», per cui «si impone, in modo cogente, una rinnovata e qualificata riflessione capace di leggere, con severo e inequivocabile rigore, le sfide incalzanti, i cosiddetti «segni dei tempi» con l'intento di individuare le priorità delle priorità». La priorità dei cattolici è rappresentata «dalla sfida culturale e dall'emergenza educativa. Un terreno impervio, ma esaltante», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I soccorsi dopo l'esplosione del 10 giugno a Rocca di Papa. Qui sopra: il sindaco Emanuele Crestini, deceduto ieri a 46 anni

UNA FUGA DI GAS AVEVA INNESCATO L'ESPLOSIONE. MATTARELLA: «ESEMPIO DI CORAGGIO E ALTRUISMO»

Addio a Crestini, sindaco eroe

Non ce l'ha fatta il primo cittadino di Rocca di Papa rimasto ferito il 10 giugno

MAURIZIO CARUCCI
Roma

È morto il sindaco eroe. Non ce l'ha fatta Emanuele Crestini, il primo cittadino di Rocca di Papa – centro di 17mila abitanti a pochi chilometri da Roma – rimasto gravemente ferito nell'esplosione del 10 giugno. Era stato l'ultimo a lasciare il municipio sventrato da un'esplosione innescata da una fuga di gas causata da lavori in strada. «Dobbiamo uscire tutti di qui», continuava a dire il sindaco alle oltre 50 persone presenti, tra dipendenti e visitatori. Voleva essere certo che tutti fossero in salvo prima di uscire dal palazzo comunale in fiamme. Una scelta che gli è costata la vita, provocandogli un'intossicazione letale. È morto la scorsa notte all'ospedale Sant'Eugenio di Roma, dove era ricoverato. «Profondo dolore» ha espresso il presidente della Repubblica Ser-

Aveva 46 anni: prima di uscire dal palazzo comunale in fiamme fece mettere in salvo tutti i presenti. Il vescovo di Frascati: «Una dedizione così non s'improvvisa»

gio Mattarella, indicando Crestini come «esempio di coraggio, di altruismo e di generosità nei confronti dei suoi concittadini». Un atto che per il ministro dell'Interno Matteo Salvini rende adesso «doverosa la medaglia d'oro al valor civile». Cordoglio anche dalla presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati, dal presidente della Camera Roberto Fico. «Ha testimoniato una dedizione che non si improvvisa e che il Signore accoglierà come dono – afferma il vescovo di Frascati, monsignor Raffaello Martinelli al Sir –. Insieme siamo stati più

volte al Centro di prima accoglienza per migranti Mondo Migliore e abbiamo condiviso l'impegno per il dialogo tra la cittadinanza e il Centro». «Un uomo per bene e di una sensibilità rara – dice Angelo Chiorazzo, fondatore di Auxilium –. Lui e i suoi collaboratori sono stati una presenza quotidiana nel Centro Mondo Migliore, a Rocca di Papa, una struttura che accoglie 360 rifugiati. Non lo dimenticheranno mai i nostri operatori e gli ospiti. Mi piace ricordarlo quando nei giorni di festa veniva da noi, mano nella mano con la figlia, per portare i doni ai bambini». Il Comune di Rocca di Papa ha proclamato tre giorni di lutto. Crestini, che avrebbe compiuto 47 anni il 24 giugno e che aveva da poco girato la boa dei tre anni di elezione a sindaco, è la seconda vittima dell'esplosione che ha sconvolto la cittadina: domenica scorsa era morto anche il delegato del

sindaco, Vincenzo Eleuteri. Si fa più grave, di conseguenza, la posizione dei tre indagati dalla Procura di Velletri, che ora contesta anche il duplice omicidio colposo, oltre a disastro colposo e lesioni. Si tratta di un geologo a cui il Comune aveva affidato dei test su eventuali cavità al di sotto del palazzo comunale, del titolare della ditta di Frosinone a cui il geologo aveva affidato i lavori di perforazione, e del fratello del titolare, che ha eseguito l'operazione. I testimoni ricordano i minuti convulsi, in cui i polmoni del sindaco e del suo delegato si sono riempiti di fumi tossici. La corsa al Sant'Eugenio, il ricovero nel reparto «Grandi ustioni». Giovedì sera le sue condizioni erano precipitate: una grave crisi respiratoria, il fisico compromesso dalle infezioni da ustione. Poco prima della mezzanotte il suo cuore si è fermato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Italia

FIRENZE

Morta a 12 anni per meningite

Una bambina tedesca di 12 anni, che si trovava in vacanza in Italia con i genitori, è morta ieri per una meningite da meningococco "C". Il decesso è avvenuto all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, dove era stata trasferita con l'elicottero da Cecina, in provincia di Livorno. L'Azienda ospedaliero-universitaria Meyer ha messo a disposizione della famiglia un mediatore e degli psicologi. I parenti hanno autorizzato l'espanto degli organi.

PALERMO

Bimbi maltrattati 6 maestre sospese

Sei maestre sospese per violenze e maltrattamenti su alunni tra i 3 e i 6 anni. È successo a Collesano, in provincia di Palermo. La procura di Termini Imerese ha delegato i carabinieri all'esecuzione dell'ordinanza del gip che prevede la sospensione per 12 mesi a carico di tre insegnanti e per 9 mesi nei confronti di altre tre. Le indagini, svolte in seguito a segnalazioni confermate dai genitori, hanno documentato quotidiani maltrattamenti fisici e psicologici ai danni dei bimbi che frequentano la scuola dell'infanzia.

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delcorno e il Consiglio episcopale milanese in comunione con il Presbitero diocesano affidano alla bontà misericordiosa del Padre

don
GIAMPIETRO BORSANI

Residente a Paderno Dugnano presso la parrocchia Maria Immacolata che egli ha servito come parroco dal 1973 al 2012. Al Signore Gesù elevano la lode e il ringraziamento per la fedeltà e lo zelo del suo lungo ministero sacerdotale, offrono il bene da lui compiuto e chiedono di accoglierlo tra i beati in Cristo in attesa del glorioso giorno della resurrezione. Invitano i fedeli ad unirsi nella preghiera cristiana di suffragio.
MILANO, 22 giugno 2019

Il decanato di Paderno Dugnano, unitamente al Vicario Episcopale don Antonio Novazzi, si unisce al cordoglio della Parrocchia Maria Immacolata in Calderara, per la morte di

don
GIAMPIETRO BORSANI

I funerali saranno celebrati oggi, sabato 22 giugno, alle ore 15,00. Presso la parrocchia Maria Immacolata in Calderara. I sacerdoti che volessero concelebbrare, sono invitati a portare camice e stola.
PADERNO DUGNANO, 22 giugno 2019

La Parrocchia di Maria Immacolata insieme ai sacerdoti e a tutta la Comunità Pastorale S. Paolo VI, con immensa gratitudine per il bene ricevuto in tanti anni di ministero, annuncia che

don
GIAMPIERO BORSANI

ha lasciato questa vita terrena. Le esequie saranno celebrate sabato 22 giugno alle ore 15 nella chiesa di Maria Immacolata a Calderara di Paderno Dugnano. I sacerdoti che desiderano concelebbrare sono pregati di portare camice e stola.
PADERNO DUGNANO, 22 giugno 2019.